

ANTEPRIMATV

« Per due testimoni »

A PARTE

di Edoardo Sanguineti

Quattro delitti per reinventare il telefilm all'americana

Rovistando tra gli appunti dello scomparso « giallista » Giorgio Scerbanenco, la RAI tenta un aggiornamento di linguaggio, e scopre Alberto Sironi

Con Quattro delitti tratti dalla raccolta postuma I Centodelitti di Giorgio Scerbanenco, la Rete 2 da stasera si accinge a dimostrare che i telefilm d'azione non li sanno fare soltanto gli americani.

Sulla base delle note lasciate dallo scomparso Scerbanenco, unico nostro giallista patentato (i Centodelitti ci parvero subito appunti sparsi, produzioni minori, brevi quadri di situazioni fra il thriller e il ritratto psicologico vero e proprio), dicono Sergio Benvenuti e Antonio Nediani, i funzionari RAI curatori dell'iniziativa, i tre giovani registi italiani, Alberto Sironi, Gian Piero Calasso e Vittorio Melloni, si sono cimentati con ampie facoltà di elaborazione e di adattamento, sceneggiando e girando più o meno secondo i

propri gusti. Per due testimoni (in onda oggi alle 20.40) e Professione farabutto di Alberto Sironi, Winchester M 2 di Gian Piero Calasso e Quasi due metri di Vittorio Melloni sono i prodotti di questa operazione.

A differenza di Calasso e di Melloni (quest'ultimo proveniente dal centro di produzione radiofonico di Torino) che hanno alle spalle una certa dimestichezza con gli sceneggiati, Alberto Sironi, autore dei primi due telefilm della serie, poteva considerarsi fino ad ora più un « teleoperator » che altro, date le sue esperienze con i servizi d'attualità, da Boomrang a TV7.

Abbiamo già visto Per due testimoni e Professione farabutto e possiamo dire innanzitutto, lasciando beneficio d'inventario agli altri due re-



gisti e al loro rispettivi e successivi telefilm, che Alberto Sironi è un regista certo inusuale per la RAI-TV. Il ritmo c'è e si vede, ben al di là di quanto potesse suggerire Scerbanenco, poiché la molto resistibile ascesa di un pive della malavita milanese Sironi la descrive, in Per due testimoni, pensando essenzialmente allo Scorsese di Taxi driver. Nel secondo, Professione farabutto, invece, la struttura a suspense non è più che una cornice, mentre il ritratto è quello minuziosamente psicologico di un giovane disadattato, patologicamente accostabile al famoso Lacombe Lucien di Malle. Singolarmente, gli interpreti sono efficacissimi, fatto quasi sensazionale per una produzione televisiva nostrana: dall'ex piccolo divo del porno

James Joyce e Trieste. In che misura il linguaggio dello scrittore è simile a quello dei triestini? E' quello che si chiede questa sera Pier Paolo Vernier in un servizio per la rubrica « Nero su bianco » (Rete due, ore 22.30). Vernier è partito dall'opera di Joyce per scandagliare a fondo la città, le sue componenti sociali, il modo di parlare dei suoi abitanti. Il programma culturale, curato da Claudio Barbati e Francesco Bortolotti, viene completato dal notiziario delle novità culturali e da un dibattito sull'ultimo libro di Nello Ajello

James Joyce e Trieste

James Joyce e Trieste. In che misura il linguaggio dello scrittore è simile a quello dei triestini? E' quello che si chiede questa sera Pier Paolo Vernier in un servizio per la rubrica « Nero su bianco » (Rete due, ore 22.30). Vernier è partito dall'opera di Joyce per scandagliare a fondo la città, le sue componenti sociali, il modo di parlare dei suoi abitanti. Il programma culturale, curato da Claudio Barbati e Francesco Bortolotti, viene completato dal notiziario delle novità culturali e da un dibattito sull'ultimo libro di Nello Ajello

all'italiana (La supplente co-scrittura Carmen Vignani) Roberto Cenci ad un professionista cresciuto al « Piccolo » di Milano come Renato Scarpa, che è uno sbalorditivo dilata, un classico « masculone di stampo hollywoodiano in Per due testimoni; dall'acerbo e inquietante Bruno Pagni alla dolcissima Daniela Piperno, credibilissimi protagonisti a tutti gli effetti di Professione farabutto.

Insomma, per quanto riguarda Sironi, l'esperimento sembra riuscito. Però, però, a guardarli bene questi telefilm all'americana, saltano fuori le magagne, che sarebbero poi dei difetti assai poco specifici nel loro senso ben più gravi del previsto. In parole povere, Scerbanenco non è Raymond Chandler, e neppure Mickey Spillane. Ossia, il nostro scrittore non riusciva a conferire spessore ai suoi personaggi né, tantomeno, era in grado di costruire puntualmente in un'azione un'atmosfera, arricchita di particolari, e di rievocare un certo filuto per tutte le arti, e per tutte le forme di comunicazione, a partire dai « cordiali saluti » in cartolina postale, arricchita, reale o fantastica che essa sia, è rinvitato a una formula irriducibile e canonizzata, a immagini, motivi, situazioni convenzionali, a segni operativi come gettoni, di valore e significato più o meno concisamente patuiti.

Il pubblico, insomma, e tutti siamo pubblico, a una ricerca e di estrazione cinematografica, ma di provenienza dialettale e « popolare-ca », oltre che letteraria, in senso più o meno antico. Ci mancano, ci sono mancati, a noi, i Wellman, i Minelli, i Cukor, i Walsh, i Preminger. Partiamo troppo dalla realtà, siamo eccessivamente « sociologi », e possiamo vantare, al massimo, i Sardi, i Gasman, i Tognazzi, i Manfredi, le Vitti, che sono i nostri massimi guitti.

Nella foto: un'immagine di « Professione farabutto » secondo telefilm della serie

Al cinema come a casa?

« Il pubblico ama riconoscere e non conoscere », afferma Miro Silvera, dialogante con Sandro Bezoga e con i due autori, Maurizio Porro e Giuseppe Turroni, del garantismo Il cinema vuol dire... nelle pagine introduttive del volumetto. Il riconoscimento è fondato sopra uno stereotipo (luogo comune, cliché, topoi), cioè sopra un motivo cristallizzato. Lo spettatore, da quel che vede sopra lo schermo (poiché di cinema qui si parla, ma il discorso vale per tutte le arti, e per tutte le forme di comunicazione, a partire dai « cordiali saluti » in cartolina postale), arricchita, reale o fantastica che essa sia, è rinvitato a una formula irriducibile e canonizzata, a immagini, motivi, situazioni convenzionali, a segni operativi come gettoni, di valore e significato più o meno concisamente patuiti.

« Il pubblico ama riconoscere e non conoscere », afferma Miro Silvera, dialogante con Sandro Bezoga e con i due autori, Maurizio Porro e Giuseppe Turroni, del garantismo Il cinema vuol dire... nelle pagine introduttive del volumetto. Il riconoscimento è fondato sopra uno stereotipo (luogo comune, cliché, topoi), cioè sopra un motivo cristallizzato. Lo spettatore, da quel che vede sopra lo schermo (poiché di cinema qui si parla, ma il discorso vale per tutte le arti, e per tutte le forme di comunicazione, a partire dai « cordiali saluti » in cartolina postale), arricchita, reale o fantastica che essa sia, è rinvitato a una formula irriducibile e canonizzata, a immagini, motivi, situazioni convenzionali, a segni operativi come gettoni, di valore e significato più o meno concisamente patuiti.

« Il pubblico ama riconoscere e non conoscere », afferma Miro Silvera, dialogante con Sandro Bezoga e con i due autori, Maurizio Porro e Giuseppe Turroni, del garantismo Il cinema vuol dire... nelle pagine introduttive del volumetto. Il riconoscimento è fondato sopra uno stereotipo (luogo comune, cliché, topoi), cioè sopra un motivo cristallizzato. Lo spettatore, da quel che vede sopra lo schermo (poiché di cinema qui si parla, ma il discorso vale per tutte le arti, e per tutte le forme di comunicazione, a partire dai « cordiali saluti » in cartolina postale), arricchita, reale o fantastica che essa sia, è rinvitato a una formula irriducibile e canonizzata, a immagini, motivi, situazioni convenzionali, a segni operativi come gettoni, di valore e significato più o meno concisamente patuiti.

« Il pubblico ama riconoscere e non conoscere », afferma Miro Silvera, dialogante con Sandro Bezoga e con i due autori, Maurizio Porro e Giuseppe Turroni, del garantismo Il cinema vuol dire... nelle pagine introduttive del volumetto. Il riconoscimento è fondato sopra uno stereotipo (luogo comune, cliché, topoi), cioè sopra un motivo cristallizzato. Lo spettatore, da quel che vede sopra lo schermo (poiché di cinema qui si parla, ma il discorso vale per tutte le arti, e per tutte le forme di comunicazione, a partire dai « cordiali saluti » in cartolina postale), arricchita, reale o fantastica che essa sia, è rinvitato a una formula irriducibile e canonizzata, a immagini, motivi, situazioni convenzionali, a segni operativi come gettoni, di valore e significato più o meno concisamente patuiti.

I nostri ultimi guitti

Nel cinema italiano, invece, anche nel più e nel meglio stereotipico, nella « commedia all'italiana », i « segni » sarebbero e di estrazione cinematografica, ma di provenienza dialettale e « popolare-ca », oltre che letteraria, in senso più o meno antico. Ci mancano, ci sono mancati, a noi, i Wellman, i Minelli, i Cukor, i Walsh, i Preminger. Partiamo troppo dalla realtà, siamo eccessivamente « sociologi », e possiamo vantare, al massimo, i Sardi, i Gasman, i Tognazzi, i Manfredi, le Vitti, che sono i nostri massimi guitti.

Nel cinema italiano, invece, anche nel più e nel meglio stereotipico, nella « commedia all'italiana », i « segni » sarebbero e di estrazione cinematografica, ma di provenienza dialettale e « popolare-ca », oltre che letteraria, in senso più o meno antico. Ci mancano, ci sono mancati, a noi, i Wellman, i Minelli, i Cukor, i Walsh, i Preminger. Partiamo troppo dalla realtà, siamo eccessivamente « sociologi », e possiamo vantare, al massimo, i Sardi, i Gasman, i Tognazzi, i Manfredi, le Vitti, che sono i nostri massimi guitti.

Nel cinema italiano, invece, anche nel più e nel meglio stereotipico, nella « commedia all'italiana », i « segni » sarebbero e di estrazione cinematografica, ma di provenienza dialettale e « popolare-ca », oltre che letteraria, in senso più o meno antico. Ci mancano, ci sono mancati, a noi, i Wellman, i Minelli, i Cukor, i Walsh, i Preminger. Partiamo troppo dalla realtà, siamo eccessivamente « sociologi », e possiamo vantare, al massimo, i Sardi, i Gasman, i Tognazzi, i Manfredi, le Vitti, che sono i nostri massimi guitti.

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 12.30 ARGOMENTI - (C) - Italia: 1928-1929
 - 13.30 VIDIKON - (C) - Settimanale d'arte
 - 13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
 - 14.10 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese - (C)
 - 17.00 DAL RACCONTO - (C) - Alberto Lionello
 - 17.10 ARTISTI D'OGGI - (C) - Romano Parmeggiani
 - 17.35 MALICIAN PADRE E FIGLIO - Telefilm - « Il figliol prodigo »
 - 18.00 ARGOMENTI - (C) - Italia: 1930-1932
 - 18.30 - 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale condotto da Gianni Morandi
 - 19.00 TG1 CRONACHE - (C)
 - 19.20 SPAZIO 1999 - (C) - Telefilm - Golos
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 ELLERY QUEEN - Telefilm - (C) - « Giallo ad Hollywood » - Regia di Peter H. Hunt - Con Jim Hutton, David Wayne
 - 21.30 PUNTO E A CAPO - (C)
 - 22.10 MERCEDI SPORT - Calcio - Semifinali di coppa - (C)
 - 22.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento - (C)
- Rete 2**
 - 13.30 TG 2 PRO E CONTRO - (C) - Opinioni su un tema di attualità
 - 13.30 TG 2 ORE TREDICI
 - 13.30 RICERCHE SULL'EQUILIBRIO DELL'AMBIENTE - (C)
 - 17.00 TV 2 RAGAZZI - Barbapapa - (C) - Disegni animati
 - 17.05 LA BANDA DEI CINQUE - (C) - Telefilm
 - 17.30 E' SEMPLICE - (C) - Un programma di scienza e tecnica per i giovani
 - 18.00 ARGOMENTI - Schede - Etnologia - Levi Strauss: Oltre il caos apparente
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - (C) - TG 2 Sportsera

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 25 Stanotte, stamane; 6.45 Gioia contro storie; 7.45 La diligenza, 8.40 Terzi al Parlamento; 9.50 Istantanea musicale; 9.50 Radio anch'io; 10.10 Giorno nuovo; 10.35 Radio anch'io; 11.30 Il trucco c'è (e si vede); 12.05 Voi ed io '79; 14.05 Musicalmente; 14.30 La luna agita il mondo e voi dormite; 15.05 Rally; 15.35 Errepiuno; 16.45 Alla breve; 17.05 Globetrotter; 18 Viaggio in Decibel; 18.30 Appuntamento con Peppino di Capri e Ester Phillips; 19.35 Radiodramma di Alighiero Chiusano; 20.20 Asterisco musicale; 20.30; La musica delle macchine; 21.05 Da Robin Hood alla marea nera; 21.40 Una vecchia lontananza; 22.30 Europa con noi; 23.10 Oggi al Parlamento; 23.18 Buonanotte dia...
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 8: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8: Per qualche fumetto in più; 12:10 Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15:15 GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio; 19.15: Spazio; 21: Concerto UER; 22.45: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.
- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. 8: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 8: Per qualche fumetto in più; 12:10 Long Playing; 13: Pomeriggio musicale; 15:15 GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: L'arte in questione; 17.30: Spazio; 19.15: Spazio; 21: Concerto UER; 22.45: Libri novità; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

Trasmissioni fino a giugno

Su Radiotre jazz per tutti i gusti

E' noto come il jazz viva un'esistenza tutto sommato precaria all'interno del palinsesto radiofonico. E' un fatto che sia soprattutto questo tipo di musica la prima a « sloggiare » nel caso di un imprevisto qualsiasi. Ciò non di meno la musica nera americana conosce ugualmente momenti e spazi agibili all'interno della programmazione radio.

A parte Radiouno (che ormai da tempo ha varato questo tipo di iniziative) è il caso anche delle trasmissioni che Radiotre manda in onda tutte le sere alle 23 circa. Il jazz, improvvisazione e creatività nella musica è il nome di questo spazio che tradizionalmente, sotto il segno di un parziale decentramento produttivo, utilizza le sedi regionali della RAI dando in tal modo una voce anche agli operatori locali. Altra prerogativa della trasmissione è il ricambio trimestrale dei conduttori, quadro per ogni serie di tredici settimane. Dal primo aprile il nuo-

vo cielo (che si protrarrà fino alla scadenza di giugno) sarà impegnato un tandem di operatori milanesi, Luca Cerchiarri e Giacomo Pellicciotti, e due romani, Mario Luzzi e Gianni Gualberto. Inizia Luzzi con una prima settimana dedicata ai legami tra bebop e free jazz oggi. Quindi Cerchiarri con un lavoro monografico su Miles Davis (dal periodo così fino ai giorni nostri, attraverso la collaborazione con Coltrane, con Gil Evans, i quintetti e la svolta elettrica); Gualberto con uno studio sulle influenze esercitate da Monk sui pianisti della generazione successiva; e Pellicciotti con vari contributi sui protagonisti della scena afro-americana.

2^a SETTIMANA 15-21 APRILE

1^a SETTIMANA 8-14 APRILE

sorrisie e canzoni

TV

TV SORRISI E CANZONI SEGUE CON VOI I PROGRAMMI TV FINO AL 21 APRILE

Nel fascicolo in edicola, trovate i programmi di due settimane. Perché TV Sorrisi e Canzoni non ha voluto mancare all'appuntamento con i suoi 8.500.000 lettori, né ai suoi impegni di più diffusa guida alla televisione.